



L'APPUNTAMENTO

*Regata, verso lo start
Barche a quota 110*

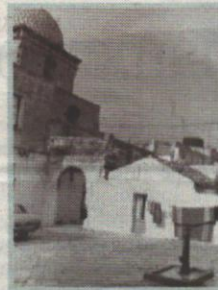
TRINCHERA a pag. 15



IL CONCERTO

*Tutti pazzi per Vasco
in tenda per i primi posti*

A pag. 41



LE STORIE, I LUOGHI

*Quel quartiere regalato
in segno di accoglienza*

SISTO a pag. 23

I TEMI PER IL NUOVO GOVERNO

Agenda Emiliano
così i territori
dettano le priorità



Il governatore è alle prese con la formazione della giunta. In attesa del varo del nuovo governo pugliese, Brindisi, Lecce e Taranto segnano le priorità per l'agenda di Michele Emiliano. Otto i temi caldi: dal siderurgico alla Xylella, passando per turismo, grandi opere e infrastrutture. Su tutti il nodo della sanità. I sindaci: «Tutte le aree siano presenti in giunta».

LUPO e MARTUCCI alle pagg. 2, 3 e 5

**Modificare subito
la legge elettorale**

di Michele
DI SCHIENA

Guardando all'esito delle elezioni regionali è utile riprendere il discorso sulle scelte sbagliate della nuova legge elettorale.

Continua a pag. 10

**Basta con le liste
"ad personam"**

di Giorgio
de GIUSEPPE

La democrazia vive di partecipazione. E partecipare significa sentirsi ed essere realmente protagonisti delle scelte.

Continua a pag. 10

Dopo la fiaccolata in piazza si inasprisce la protesta degli insegnanti. Si comincia subito

Scuola, scrutini a rischio

Settimana calda sul fronte della protesta: stop per due giorni

L'INIZIATIVA

Tifosi, class action per il calcio truccato

Anche i tifosi brindisini si organizzano per una class action sulle orme di quanto ottenuto da altri "collegi" (il riferimento è al tentativo di combine nel famigerato derby Bari-Lecce). Sulla sponda biancazzurra un gruppo di sostenitori rivendica lo stesso diritto nell'ambito degli eventuali processi che nasceranno dalle inchieste della Dda di Catanzaro e della procura di Brindisi su quattro gare truccate, un paio addirittura "fino in fondo".

GRASSI a pag. 21

Terminata la fiaccolata, domani si apre una settimana decisiva per la vertenza della scuola contro il progetto di riforma del governo Renzi: possibile il blocco degli scrutini dopo l'ultimo giorno di lezioni, in programma martedì. Gli insegnanti, più agguerriti che mai, hanno raccolto consensi durante il flash mob anche tra chi non ha nulla a che fare con il mondo della scuola. Il ventilato blocco degli scrutini è l'ultima iniziativa di una serie cominciata con lo sciopero generale del 5 maggio scorso. «Il blocco coinvolgerà tutte le classi - spiegano i docenti - escluse quelle terminali del ciclo di studi, nei primi due giorni degli scrutini».

CRISCUOLO a pag. 11

IL "NEGROAMARO"

**Turisti, sapori e allegria:
il wine festival fa il pieno
e punta dritto al record**



Le prime due giornate di Negroamaro Wine Festival hanno fatto il "boom" quanto a visitatori. Le premesse per battere tutti i record ci sono, anche se per il momento mancano stime ufficiali. Ma gli organizzatori affermano senza timore di smentita che sarà una edizione da record. L'offerta della manifestazione è talmente varia da incontrare i gusti di tutti: il buon vino ed il buon cibo piacciono a tutti, così come la musica.

PICA e SPINELLI alle pagg. 12 e 13

Palmisano al contrattacco dopo le elezioni: «Voto condizionato»

«Impresentabile», e lui querela «Danneggiato dall'Antimafia»

I COMUNI AL BALLOTTAGGIO



**Apparentamenti
ultima chiamata**

Scadono oggi i termini per gli eventuali apparentamenti tra liste in vista del ballottaggio nei cinque comuni che torneranno alle urne il 14 giugno: Carovigno, Latiano, Mesagne, Oria e San Vito.

A pag. 27

Il tempo non stempera amarezza e rabbia, anzi: il candidato definito "impresentabile" torna a puntare il dito contro la commissione Antimafia, presidente Rosy Bindi in testa, per un «falso gravissimo» scovato nella relazione che alla vigilia delle regionali pugliesi lo ha inserito nella lista. Nel mirino anche alcuni giornalisti. Enzo Palmisano, medico di Cisternino, candidato nelle file del movimento Schittulli, ritiene di essere stato danneggiato. Formalizzata la querela.

A pag. 17

LA MOBILITAZIONE DEI COBAS CASA

**Sfratti, torna l'allarme in città
Per martedì presidio in strada**

Per i sindacalisti del Cobas casa la situazione abitativa, a Brindisi, è sempre più grave. Tanti sono i casi di persone e famiglie a rischio sfratto: secondo i dati del sindacato si arriverebbe a 1200 nuclei in difficoltà. Per questo è stato organizzato per martedì 9 giugno, dalle 8, un presidio di solidarietà antisfratto, in via Gallipoli, 37. Bersaglio dell'ultimo intervento esecutivo è una coppia di anziani.



A pag. 19

Uno dei tanti sfratti

FRANCAVILLA

**Agricoltura a energia... rubata
Nei guai i titolari dell'azienda**

Ancora arresti per furto di energia elettrica. L'ultimo episodio a Francavilla. Nel mirino dei carabinieri del nucleo operativo e radiomobile della compagnia è finita un'azienda agricola del posto: il motore del pozzo artesiano e gli impianti delle serre erano alimentati attraverso un allaccio abusivo alla rete Enel. Nei guai sono finiti i titolari dell'azienda, C.V di 59 anni e L.C. di 63 anni, conviventi, entrambi di Francavilla. Arrestati e rimessi in libertà.



CANNALIRE a pag. 24

Uno dei controlli

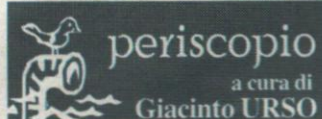
*Ricevimenti
Congressi*

Contrada S. Giacomo
Tel. 0831961504
San Vito Dei Normanni (Br)

www.torresangiaco.com

Gruppo **CHEZ VOUS**

**TORRE
SAN GIACOMO**



UNA SCOSSA PER FERMARE IL DECLINO DEL PAESE

Da una settimana, è all'ordine del giorno dei mass-media, nazionali e locali, una serrata valutazione dei risultati elettorali, provenienti dalle elezioni, regionali e comunali, svolte domenica scorsa. Un dibattito nutrito e a largo raggio. Per giunta, difficoltoso a causa delle notevoli novità emerse e dei modi, alcuni inediti, usati nella compilazione della caterva di liste, inventate, di sovente, alla rinfusa, che non consente una sicura, decifrabile identità, avendo, in numerosi casi, la misera funzione di veri e propri "acchiappavoti", privi di qualsiasi idealità e credibilità.

In pratica, la quasi inesistenza partitica, non intonata secondo Costituzione, ha sfornato uno scadente prodotto elettorale con evidenti segni di estrosità e di convenienze spicciolate. Uno stato di fatto, che esige profonde, severe riflessioni, essendo la reale dimostrazione del deboscamento politico in cui si è precipitati con evidente danno delle rappresentatività istituzionali, ancora-

te al dispotico e sommario "fai da te". Una tendenza che non giova a capire la condizione intrinseca della nostra democrazia, che sta attraversando una stagione di palese, intensa sofferenza. In più, domina il rischio, che la natura del "manufatto" elettorale del 31 maggio - come da lustri accade - sia accantonato nell'indifferenza o nell'assuefazione, mancando una qualsiasi rete partitica davvero pensosa, interpretativa, dedita all'introspezione. Intanto, i risultati delle elezioni, appena trascorse, grondano di significati e di moniti. Presentano, in particolare, una svolta importante a seguito dell'astensionismo, che ha raggiunto notevole consistenza e che forse si presenterà ancora più cospicuo nei prossimi ballottaggi comunali. Un fenomeno, che, da qualche anno, viene snobbato e commentato a mezzo di teorie balzane, avanzando, spesso e volentieri, strane giustificazioni, perfino encomiastici assenti. Infatti, da numerosi pulpiti, quando, ripetutamente, in questa rubrica, si invocava attenzione sulla fuga dalle urne,

non mancavano voci autorevoli, che, con disinvoltura, cercavano di convincerci che si trattava di un aspetto secondario, già recepito, senza scossoni, dalle democrazie moderne e mature. Si arrivava perfino a sostenere, con disprezzo, che le alte percentuali di votanti, registrate in Italia, all'alba delle Libertà conquistate - in alcune occasioni si superò il 90% - erano un chiaro segno di diffuso analfabetismo politico, sospinto dalle clientele e per nulla responsabilizzato dalla volontà degli elettori. Una bislacca supposizione, che degrada alcuni eterni insegnamenti, i quali ci dicono che una democrazia compiuta è davvero tale se respira a pieni polmoni e se facilita l'inclinazione ad una plenaria presenza che proprio attraverso l'esteso voto popolare raggiunge il suo massimo livello di espressione, che, man mano, si potenzia e si rafforza, anche in qualità. Un pregio, quindi, da conservare e da accrescere anche se in altri Paesi, per assetti diversi e propri, la si pensa in maniera differente, godendo di altre for-

mule partecipative, a largo raggio e di lungo itinerario, come le autentiche elezioni "primarie", da noi celebrate in maniera goffa e spuria. Né vale la pena di scopiazzare i sistemi degli altri, prelevando abitudini o intuizioni esterofile, estranee alla peculiarità italiana.

Ma, a parte quanto appena esposto, sembra che in Italia non vi sia la voglia di rendersi conto che, da tempo, la contrazione dei votanti presenta una fita sequela di percentuali, rivolte al graduale, continuo ribasso, sino a toccare - domenica scorsa - la quota di astensione, superiore al 50%. Con una preoccupante caratteristica. La slavina astensionistica si sta, in contempo, compattando, diffondendo e accrescendo di proseliti, ben disposti al rifiuto. Si dirà che tutto ciò trovi pascoli ubertosi e derivi da una serie di motivazioni negative, che attivano la rivolta. Di certo, è divenuto imponente il cumulo di disagi e di patimenti nel presente e in ogni campo. Le povertà, non solo economiche, mordono e si espandono. L'etica del buon vivere risulta sfratta-

ta. La politica trasuda di inefficienza di scenari disgustosi, divenendo indistinta sia se si guarda in alto e sia se si guarda in basso. Le estremizzazioni giustizialistiche indiscriminate, pure linguaggio, scrosciano a dritto e pervasano su ogni ambiente. Altre, che stonate si potrebbero aggiungere. Lo scenario permane desolato e immondo, perciò, una netta, urgente inversione di tendenza che interessi - eccetto il punto centrale - l'intera nostra società italiana. Si processino, se è utile, le deviazioni degli altolocati a condizioni che ognuno di noi si batta il petto e ricerchi conquiste di salvezza di purificazione. Piaccia o no, dobbiamo registrare una società malata ad un tasso di epidemia, che necessita un processo di confacente riabilitazione. Di certo, così, non si può andare avanti, rendendosi anche irrimediabilmente serti delle urne, assisi sull'Arena del nulla, fieri magari di appartenere più grosso "partito", quello dei notabili, prolifici facilitatori di estremismi, di abbaia-tutto, di sconclusioni di patrie rovine.

DALLA PRIMA PAGINA

MODIFICARE...

In particolare, sui rischiosi sbocchi che a causa di essa potrebbe avere la prossima consultazione politica: quello di dar corpo ad un egemonico "Partito della Nazione" onnivoro e incline a cancellare ogni dialettica democratica e quello di una alternativa ancor più avventuristica e cioè la costituzione di un cartello di forze di protesta a guida populista capace di esprimere una lista unitaria e di accedere al previsto secondo turno elettorale con non sottovalutabili possibilità di vittoria. Il responso elettorale del 31 maggio ha forse allontanato il primo rischio ma di sicuro ha accentuato il secondo pericolo mettendo in luce quanto sia stata azzardata la scelta di assegnare con l'Italicum il premio di maggioranza solo alla lista vincente e non a una possibile coalizione maggiormente suffragata. E si perché siffatta soluzione, per un verso, apre la strada all'espedito di liste raccogliatrici composte da raggruppamenti diversi destinati per difetto di chiarezza a diventare la brutta copia delle tradizionali coalizioni e, per altro verso, attribuisce, in una situazione come la nostra fluttuante ed esposta a improvvisi mutamenti di orientamento, il premio di maggioranza assoluta anche ad una forza vincente al secondo turno che abbia in ipotesi ottenuto al primo turno solo un assai modesto numero di consensi.

Senso di responsabilità e comune buon senso consiglierebbero che venisse riaperto il confronto politico sulla legge elettorale per emendarla in Parlamento dalle storture più volte segnalate. Ma al di là delle tante analisi della "politica politicante", va detto che i risultati della recente consultazione elettorale hanno dimostrato quanto sia grave il disagio sociale, quanto sia forte la domanda di una politica economica che punti a una più equa distribuzione della ricchezza, quanto sia necessario cambiare rotta sulle politiche in materia di lavoro e quanto sia profonda la delusione per un rinnovamento che è stato solo o di facciata o di segno negativo. Un cambiamento che, per quanto attiene al ricambio del personale politico, ha conservato l'esistente anche quando appariva poco presentabile e, quando ha fatto largo ai giovani rottamatori, li ha fatti, per un perverso sortilegio, rapidamente invecchiare sicché essi hanno sovente assunto i comportamenti e gli atteggiamenti dei loro peggiori predecessori.

Certo il discorso sulle politiche di cambiamento deve tener conto dei limiti imposti da un sistema economico mondiale guidato dai mercati e dai grandi gruppi finanziari nonché da quei santuari del neoliberalismo che sono il Fondo monetario internazionale, la Banca Mondiale, l'Organizzazione mondiale del commercio e altri organismi che costituiscono un potere globale sottratto a qualsiasi controllo democratico. Un potere al quale si aggiunge ovviamente, per il nostro Paese, quello della Commissione Europea.

Siamo quindi di fronte a una situazione che impone una ineludibile scelta: o l'accettazione di un sistema che svuota la democrazia e comporta la crescita di forti differenze sociali con l'egemonia di una minoranza privilegiata e un'enorme massa di "perdenti" privati di beni e di diritti ovvero la contestazione critica di tale sistema con l'impegno dei partiti e delle istituzioni, in tutte le sedi internazionali, a lavorare in direzione del suo superamento e, all'interno del Paese, ad attuare politiche di maggiore equità sociale utilizzando i non trascurabili spazi di intervento tuttora riservati all'autonomia decisionale dello Stato. C'è allora da chiedersi se per fare politica con la "p" maiuscola bastano il disarticolato e spesso improvvisato riformismo renziano, la generica "rivoluzione liberale" invocata da Berlusconi e mai avviata durante i suoi lunghi anni di governo, il mantra dei "Cinque Stelle" sul reddito di cittadinanza e sulla parziale rinuncia alle indennità parlamentari, l'inconcludente antieuropeismo e la lotta agli immigrati clandestini e ai Rom della Lega Nord e infine la disgustosa miscela di polemiche, di battute, di reciproci insulti e di sortite propagandistiche che ci viene quotidianamente propinata.

La morte delle ideologie che poteva essere un grande passo avanti nella storia della politica sta purtroppo portando con sé nella tomba gli ideali. Il panorama politico del nostro Paese ci presenta forze che litigano su tutto ma che in fondo, per convinzione o inerzia ovvero per incapacità progettuale, accettano di fatto la stessa politica economica considerando ineluttabile quella "postdemocrazia" che ormai pervade l'intero Occidente. Una democrazia che si rinchiede dentro il recinto degli equilibri consolidati e degli squilibri accettati. Si comprende allora come la partita che in Italia si sta giocando sulla legge elettorale e le riforme istituzionali, da una parte, e sulla politica economica, dall'altra, sia di decisiva importanza.

Michele Di Schiena

BASTA CON...

Quando, caduto il fascismo, venne avviato l'atteso processo di radicale cambiamento dell'organizzazione politica del nostro Paese, l'altissima percentuale di cittadini, che partecipava alle votazioni per eleggere il parlamento e le amministrazioni locali, fu considerata prova del radicamento delle libere istituzioni e della volontà degli elettori a difenderle. Fu, infatti, la larghissima partecipazione popolare al voto a determinare, in una situazione drammatica all'interno ed all'estero, la scelta democratica compiuta dall'Italia e l'avvio della ricostruzione e dell'alleanza con l'Occidente.

Partecipare significò sentirsi ed essere realmente protagonisti di scelte che non venivano calate dall'alto, ma pensate, studiate, spiegate nelle sezioni dei partiti, aperte anche nelle più piccole e sperdute località, ove si realizzava, tra l'altro, un rapporto non occasionale tra elettori ed eletti ad ogni livello. Questo confronto continuo rese i cittadini consapevoli di doveri e di diritti; coinvolgendoli in problemi che andavano ben oltre gli interessi personali: votare, quindi, divenne la conclusione di un cammino condiviso. L'altissima percentuale di votanti era una peculiarità italiana e si capisce anche il perché: tra i paesi dell'Occidente, noi eravamo terra di frontiera e da noi esisteva il più forte, organizzato, attivo partito comunista. Perciò, votare non significò soltanto adempiere ad un dovere civico, ma evitare a se stessi ed ai propri figli un'esperienza sociale e politica inumana, come fu confermato quando il comunismo crollò per volontà dei lavoratori che erano stati costretti a subirlo per decenni.

Di fronte al calo di votanti, che si registra da qualche anno, si potrebbe, perciò, restare indifferenti, ritenendolo un semplice adeguamento ai livelli europei. Eppure, non è così. L'astensionismo italiano è diverso, va discusso ed approfondito per contrastarlo efficacemente. Da noi, ad ogni elezione, il calo è progressivo ed è a due cifre. Soltanto ottimisti accaniti potrebbero definirlo fisiologico. Per altro, la disaffezione non si arresta neppure ora, cioè in un momento politico in cui, finalmente, si avviano le riforme di vari settori della pubblica amministrazione e, addirit-

tura, della Costituzione. Queste riforme, volutamente rinviate dalla insipienza e dalla ineludenza delle forze politiche negli ultimi trent'anni, sono la causa dell'attuale arretramento del Paese. In tempi di scelte, che decidono il destino del Paese, l'interesse degli elettori deve tornare forte perché le riforme sono le strade cui cammineranno soprattutto i nostri figli. Invece, sembrano non creare serie ragioni di interesse e di partecipazione. Si impone, perciò, una flessione seria e non episodica sul grave fenomeno che, tra l'altro, determina le condizioni di una risposta elettorale inattendibile.

A risvegliare l'interesse degli elettori, ma l'iniziativa e l'apporto dei partiti, la loro presenza nel territorio, il colloquio con i cittadini. Questo compito peculiare, descritto efficacemente dall'art. 49 della Costituzione, non può essere svolto, però, da partiti litigiosi, che esasperano il confronto interno non alla ricerca delle soluzioni, ma degli spazi di potere personale. In conseguenza, la fiducia dei cittadini non trova terreno fertile per riprendere un rapporto costruttivo mai ragioni per diffidare ancora di più. Nel tentativo di rintracciare il filo di una matassa ogni giorno sempre più aggrovigliata, ho riflettuto su un aspetto ignorato dai commentatori: quanto incidono, nel disorientamento dei cittadini e nella loro sfiducia verso i partiti, le improvvisate a sostegno dei candidati governatori o sindaci comuni ove si vota con il metodo proporzionale?

Addirittura queste liste vengono spesso incalate come prova di radicamento del candidato sul territorio, mentre di fatto allontanano ulteriormente i cittadini dai partiti, li convincono che politica è improvvisazione e modificano le ragioni del confronto spostandole, dalla comparazione delle idee, al rafforzamento dei gruppi di potere.

A me sembra che, constatata la perdita rapporto tradizionale con i cittadini, i partiti avrebbero impegnarsi in soluzioni capaci di ri-gliare fiducia e passione, mentre hanno furbamente favorito la creazione di liste improvvise e clientelari. Così facendo forse hanno raccolto un pugno di voti, ma hanno certamente creato terribili incomprensioni con gli elettori e commesso ancora di più il loro ruolo di strumento per il formarsi ed il manifestarsi della volontà popolare.

Giorgio de Giuseppe

aluisi
CHIAMATA GRATUITA
800 258474
LECCO COLLEPASSO
MAGLIE CASARANO
PARABITA CURSI
MELPIGNANO
AGENZIE FUNEBRI

BENEVENI
onoranze funebri
TRICASE (LE)
VIA SAN GAETANO, 2
T. +(39) 0833 544367-8
F. +(39) 0833 545363
C. +(39) 339 8612612
INFO@BENEVENI.COM
WWW.BENEVENI.COM

dal 1911...
SALES
ONORANZE FUNEBRI
Via L. Prato 1 - 73100 Lecce
0832.302985 - 337.835058 -
328.5364384 www.saleslecce.

PIEMME
NECROLOGIE
PARTECIPAZIONI
SERVIZIO TELEFONICO
ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 9.00 ALLE 19.30
Numero Verde
800.893.427
Fax: 081.2473220
e-mail: necro.nuovoquotidiano@piemmeonline.it

AGENZIA FUNEBRE **ATTOLINO "San Francesco" s.r.l.**
Storica Professionalità verso il futuro...
UNICA SEDE - TARANTO
Via Regina Elena 52/e tel/fax 099/45217